



L'arbitro Rizzoli protagonista in negativo a Firenze

C'è anche lo zampino dell'arbitro Rizzoli, e del suo collaboratore di linea Saglietti, nella vittoria laziale a Firenze. Il gol di Di Canio è viziato da un netto fuorigioco plurimo, marcatore compreso: e in avvio di ripresa, a risultato in bilico, Rizzoli ha ignorato un clamoroso fallo da rigore di Siviglia su Valdes. A partita segnata, poi, altri due errori di segno opposto: il secondo gol di Miccoli viziato da un fuorigioco di Obodo, teoricamente passivo ma in realtà attivissimo visto che ostruiva la visuale al portiere Sereni, e un gol annullato a Cesar per fuorigioco inesistente. Non solo. Il fallaccio iniziale di Dabo su Maresca, a immagine e somiglianza di quelli commessi giovedì in avvio di derby, avrebbe meritato il rosso diretto: Rizzoli ha scelto il buonismo esattamente come il predecessore Dondarini. Fortuna che, almeno su altri campi, il gioco violento è stato punito come merita. Tagliavento a Messina ha espulso prima Sculli e poi Iliev, Tombolini all'Olimpico ha cacciato nel finale Lazzari per un durissimo fallo da dietro su Totti. Due rigori a Torino, uno concesso e un altro ritirato. Concesso a Tacchinardi, steso dal portiere Amelia fuori tempo nell'uscita; ritirato a Vidigal, trattenuto da Cannavaro, una volta segnalata a Farina dall'assistente Stagnoli la posizione di fuorigioco del portoghese. E un mani di Zalayeta nella partenza dell'azione del terzo gol. Gran

(S)viste e riviste

GIGI GARANZINI

Rizzoli nulla vede a Firenze e la Lazio ringrazia. Rigori generosi: manca un criterio unico

lavoro per gli assistenti anche all'Olimpico. Entrambi i gol di Montella sono arrivati sul filo di fuorigioco e il secondo in particolare, forse, oltre. In compenso, in una terza occasione, lo stesso Montella è stato fermato in completa solitudine da una segnalazione errata. Due episodi dubbi nella rimonta finale dell'Inter. Un tocco di braccio del sampdoria Zononi su girata ravvicinata di Vieri, e un contrasto un po' robusto di Martins a difesa del pallone nell'azione del 2-2. E tre rigori almeno generosi concessi a Messina, Reggina e Bologna. Nel primo caso l'arbitro Tagliavento ha punito una spinta del bresciano Zoboli su Di Napoli, nel secondo Brighi ha premiato un contrasto cercato dal reggino Borriello con il portiere lecchese Scignano, nel terzo Messina ha immaginato una trattenuta del veronese Mandelli sul bolognese Tare. In più, a Lecce, Brighi ha lasciato correre su una doppia spinta in area reggina di Franceschini e Balestri. Applicando il parametro di Messina a proposito di trattenute in area, Rodomonti avrebbe avuto più di un rigore da fischiare nel posticipo di Palermo. Plateali, reiterati, implacabili gli abbracci su Crespo e Pancaro in area palermitana in occasione di punizioni e calci d'angolo. Rodomonti ha limitato la sua severità alle altre zone del campo.



Sputi e insulti per Adriano Galliani a Palermo

MATCH INTENSO MA LE DUE SQUADRE NON HANNO TROVATO IL GOL

Nel bunker di Palermo notte senza luce per le stelle del Milan

Kakà senza ispirazione, Shevchenko con i piedi di piombo, Crespo braccato senza tregua: la ragnatela dei siciliani è stata implacabile. Sul fronte opposto conferma di Corini e Santana il più guizzante

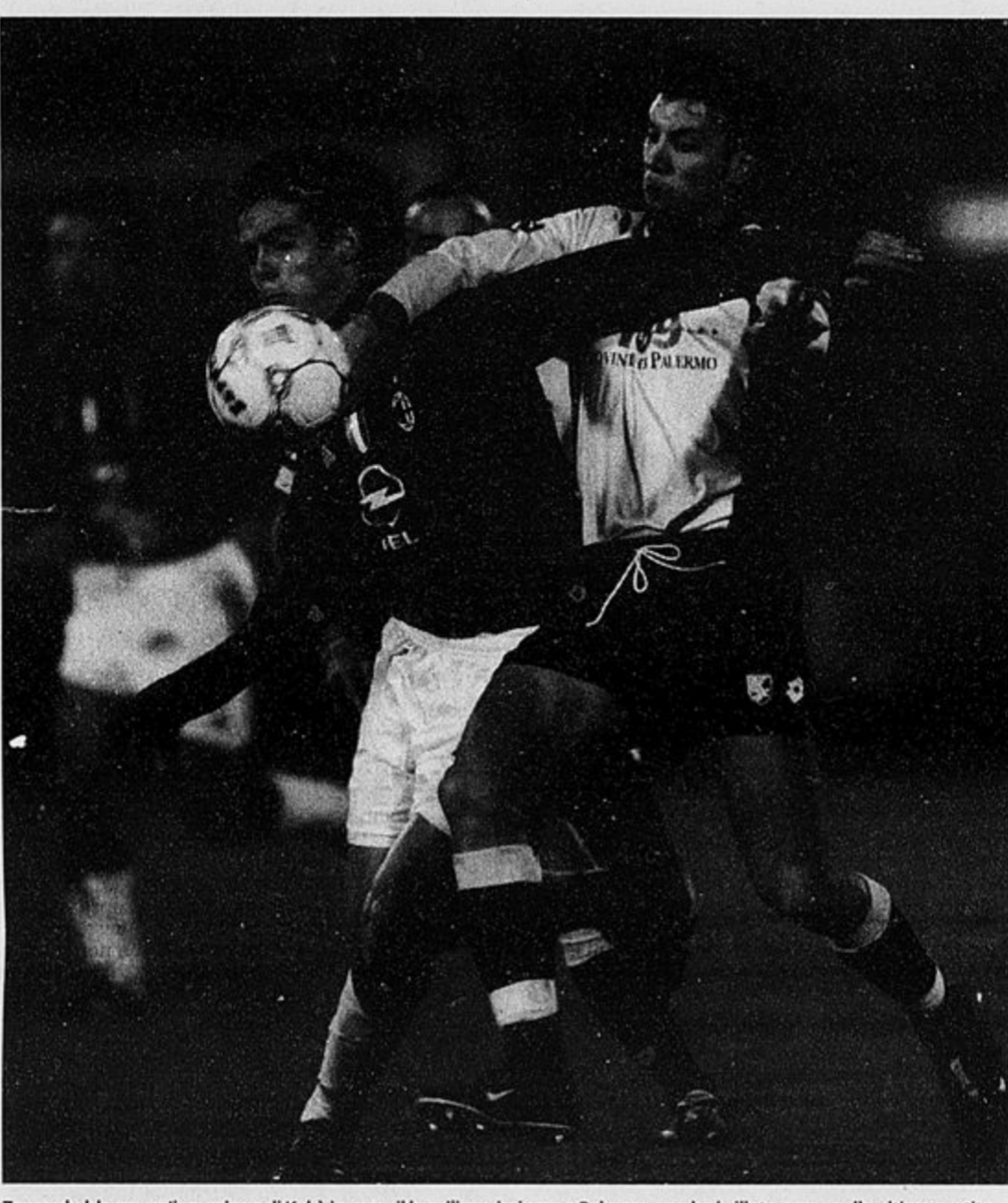
Marco Ansaldo
inviato a PALERMO

Non era semplice uscire da Palermo, tana infernale di una buona squadra, con una vittoria che rispondesse ai colpi tirati dalla Juve nel pomeriggio. E nella difficoltà il Milan si è arenato in questo 0-0, il secondo nelle ultime tre partite, che fa classificata ma non solletica le mire di chi pensa a un dominio sul campionato. Il titolo d'inverno è fuggito via, quello finale è un obiettivo raggiungibile, che i rossoneri inseguono come fosse una bella ragazza destinata a cedere naturalmente al corteggiamento e che quindi non richiede un impegno ostinato. Bastano venti minuti e quella ti cade ai piedi. Invece il Palermo si è mostrato riottoso e non ha ceduto mai alle carezze, non certo alle pressioni, del Milan il cui simbolo è Kakà, uno che procede con sprazzi vitali ma con pause e amnesie tanto profonde che Costacurta e Maldini nel secondo tempo quasi lo acciappavano per il bavero. La compagnia del divertimento, che Ancelotti ha allestito seguendo una filosofia connotata al Milan, qualche volta si diverte troppo, nel senso che si bea del proprio gioco. Come era successo a Torino contro la Juve, i rossoneri hanno tenuto

ANCHE I GIOCATORI IN AIUTO ALLA PICCOLA DENISE

■ IN COPPA ITALIA RITORNA STAM
PALERMO. «Aiutateci a trovare Denise». Palermo e la Sicilia sono tappezzate di cartelloni che invitano i cittadini a collaborare nella ricerca della bambina scomparsa il 1° settembre a Mazara, mentre giocava vicino a casa: ieri per la prima volta si sono mossi anche i calciatori del Palermo che hanno portato in campo lo striscione con la foto della piccola. Intanto mercoledì in Coppa Italia, ancora contro il Palermo sconfitto all'andata per 2-1, Ancelotti riavrà Stam. L'olandese ha giocato solo quattro partite: la Supercoppa contro la Lazio, il match di San Siro pareggiato contro il Livorno e due volte in Champions League (ultima apparizione risale al 20 ottobre contro il Barcellona), insomma non ha inciso nella stagione rossonera né sulla saldezza della difesa, che dopo gli sbandamenti iniziali contiene alla Juventus il primato come la meno battuta della serie A. I dolori alla caviglia sinistra, operata il 5 novembre per ripulire il tendine, sono scomparsi, ora si tratta di capire come si inserirà Stam nel reparto. Di sicuro il Milan acquisisce un'alternativa importante. Ma la collocazione di Stam creerà qualche malumore. Finché l'ha potuto utilizzare, Ancelotti l'ha schierato come centrale al fianco di Nesta e ha riportato Maldini sulla sinistra, in una posizione che il capitano rossonero non gradisce più. Ora si ripropone il problema.

assolutamente il campo, ma nell'intero primo tempo non sono riusciti a piazzare un tiro che si potesse definire tale verso la porta di Guardalben. Una punizione di Pirlo, che probabilmente era nata come un cross nel mezzo, sfiorava l'incrocio dei pali al 18'. Ed era tutto lì. Il narcisismo rischia di essere il limite di una squadra che per qualità e quantità di campioni è superiore alle altre. Quando Kakà non trova la progressione



Zaccardo blocca un'incursione di Kakà in area: il brasiliano ieri sera a Palermo non ha brillato come nelle ultime partite

to le maglie del Palermo in campo e per un tempo ha impanatanato il Milan. In apparenza era una squadra offensiva, ma il piccolo Brienza e Zauli alle spalle di Toni, in realtà l'ordine dato ai rosanero era di soffocare gli avversari cominciando dal centrocampo. Il poderoso Grosso si dedicava ad arginare Cafu, sull'altra fascia Pancaro era ingabbiato senza eccessiva difficoltà. Palla lunga per Toni e sponda aerea per qualche

compagno avventuratosi in attacco: il Palermo non poteva fare di meglio ed era moltissimo. Anche perché, al 33', quel modo di fare portava Morrone al tiro sulla ribattuta della difesa milanista. Dida era spettacolo nella deviazione con una sola mano sulla palla che stava per infilarsi sotto la traversa. La compagnia rossonera del divertimento non aveva prodotto in 45 minuti una palla gol altrettanto nitida e pericolosa.

Vedere l'orco meno brutto di come lo si era dipinto ha reso il Palermo più intraprendente con l'inizio della ripresa. E nella Favorita, come negli stadi inglesi, bastano un calcio d'angolo o una rimessa laterale per far salire l'entusiasmo al cielo. L'urlo per poco non era strozzato dalla conclusione di Kakà, sfuggito tanto per cambiare a Grosso che nel difendere ne azzecca poche. Il diagonale del brasiliano era intuito da Guardalben e

PALERMO (4-3-2-1)	MILAN (4-4-2)
Guardalben 7,5; Zaccardo 6, Barzagli 7, Terlizzi 6,5; Grosso 5,5; Morrone 6,5; Corini 6,5; Mutarelli 6,5 (37' st Raimondi sv); Brienza 5 (13' st Santana 6), Zauli 5,5 (26' st Gonzalez 6); Toni 5,5.	Dida 7; Cafu 5,5; Costacurta 6,5; Maldini 6,5; Pancaro 6; Gattuso 6 (22' st Seedorf 6); Pirlo 6,5; Dhoraso 6,5 (33' Ambrosini 6); Kakà 5,5; Shevchenko 5,5; Crespo 5 (35' st Tomasson sv).
All.: Guidolin 7	All.: Ancelotti 6
Arbitro: Rodomonti 7	
Ammoniti: Gattuso, Morrone, Corini, Kakà.	
Spettatori: 35 mila circa.	

la palla sfilava a fil di palo sulla manata del portiere. Il match diventava meno tattico, più aperto, e le emozioni erano più forti. Le punizioni da fuori area erano una carta da giocare per il Milan. Guidolin cambia i due supporti d'attacco, Brienza e Zauli, che si erano eguagliati nel combinare poco o nulla: Santana e Gonzalez, i due argentini, filavano meglio verso la porta di Dida, senza centrarla. Alla mezz'ora Gonzalez entrava in area sulla destra e metteva in centro: Toni con le spalle sempre girate alla porta levava la palla dal piede di Santana che avrebbe concluso meglio di lui. Dall'altra parte un colpo di testa da pochi passi di Kakà su cross di Sheva sbatteva contro un difensore. Il Milan continuava a premere, il Palermo era bravo a bloccare l'accesso in area e a ribattere in un fragore di membra sbattacchiate dalla palla i tiri dalla distanza. Ogni tanto arrivava un contropiede di alleggerimento, che i nonnetti della difesa milanista, Costacurta e Maldini, arginavano senza che Dida si sprecasse troppo: il vecchio Billy metteva una pezza proprio allo scadere, con quattro palermitani in attacco e incapaci di trovare la via giusta. L'ultimo tiro di Gonzalez era un pernacchietto floscio. Ma a Palermo va bene così.

LE PAGELLE

Pirlo non dialoga con le punte

Guardalben più bravo di Dida, Barzagli annulla Crespo e Sheva

dall'inviato a PALERMO

PALERMO
GUARDALBEN 7,5. Attento e decisivo sul diagonale infido di Kakà.
ZACCARDO 6. Sta maturando, buone chiusure.
BARZAGLI 7. Brillante nei rinvi, molto concentrato su Crespo.
TERLIZZI 6,5. Esibizione confortante, in area non si fa condizionare dal nome degli avversari.
GROSSO 5. Gravissime incertezze difensive. Potenzialmente tra i migliori terzini italiani, sa attaccare ma che fatica per chi gli sta vicino.
MORRONE 6,5. Deve contribuire alla cerniera del centrocampo, lo fa con sapienza e arriva vicinissimo al gol.
CORINI 6,5. Un po' nervoso, abbatte gli avversari meritando l'ammonizione. Sente la responsabilità contro un avversario importante ma non manca mai il suo apporto di fosforo.
MUTARELLI 6,5. Un altro cane da difesa in un reparto blindatissimo (dal 37' st Raimondi sv).
BRIENZA 5. Molto atteso, dopo i

cinque gol che ne hanno fatto il cannoniere a sorpresa di questa squadra. I palermitani ne amano la genialità, il Milan per una sera ne ha apprezzato l'inconcludenza (dal 13' st Santana 6; punta un paio di volte la porta di Dida senza arrivarci mai).
ZAULI 5,5. Come Brienza dovrebbe spargliare il gioco in attacco, ci impiega un po' a carburare e comunque il compito non gli riesce. (dal 26' st Gonzalez 6; corre come il topo omonimo e ci mette un po' di pepe).
TONI 5,5. Non è il goleador che Moggi aveva invocato in aiuto della Juve. I nonnetti del Milan ne soffocano lo spazio in area, il Palermo lo cerca soprattutto come sponda di testa per far salire i compagni in attacco. Fa un gran lavoro ma si dimentica che ogni tanto bisognerebbe guardare la porta avversaria e non darle sempre le spalle, come i maleducati.
GUIDOLIN 7. Ha fatto tutto per non perdere e ci è riuscito.
MILAN
DIDA 7. La smannacciata sul tiro



Pirlo ieri sera tra i migliori

pagni quando dimentica di rientrare.
SHEVCHENKO 5,5. È ben controllato, rari guizzi.
CRESPO 5. A Palermo in Coppa Italia iniziò la serie dei gol milanisti, ieri non si è neppure avvicinato a farne uno. Serata fiaccida per le 200 in serie A (dal 35' st Tomasson sv).
ANCELOTTI 6. Avremmo fatto prima le sostituzioni.
L'ARBITRO RODOMONTI 7. Salvo un fallo di mani di Morrone a centrocampo, che sarebbe costato la seconda ammonizione al palermitano, vede bene tutto. [m. ans.]

ZAMPARINI: «SE VINCESSERO IN MODO REGOLARE, SAREBBERO MENO ANTIPATICI»

Ancelotti: non mi pesa la Juve a +4

Sheva: «Vittoria buttata». Sputi a Galliani che poi si arrabbia in tv

Lirio Abbate
corrispondente da Palermo

Nonostante lo svantaggio di nuovo aumentato nei confronti della Juve, Ancelotti non perde il sorriso: «Buona prestazione su un campo difficile, sono contento. Abbiamo avuto opportunità noi, ne hanno avute loro. Il Palermo è una squadra fastidiosa in campo. Perché ho lasciato fuori Seedorf all'inizio? Dhoraso è in ottima forma, giusto dargli un'altra opportunità. Infatti è andato bene. Juve a +4? Non pesa. L'Inter? La sua vittoria dimostra che nel calcio accadono cose inspiegabili». Anche Pancaro accetta il punto: «Parità difficile, che abbiamo cercato di vincere in tutti i modi. Loro sono stati bravi, erano organizzati bene. Ci può stare di pareggiare a Palermo». Sheva non la pensa così: «Macché pareggio, questo è un punto perso».

Il più contento è Guidolin: «Se il Palermo avesse vinto non avrebbe rubato nulla. Bravi i difensori e i portieri, forse alle punte è mancato un pizzico di precisione. Peccato per i troppi contropiede sciupati. Abbiamo giocato alla pari anche con il Milan, che a tratti ci ha nascosto la palla. Dobbiamo studiare come sostenere meglio Toni». Felice anche il presidente rosanero Zamparini: «Sono soddisfatto. Il Milan è la squadra più in forma del campionato. Umiltà e difesa, ecco il nostro segreto. Guidolin? Resterà anche il prossimo anno. Stiamo studiando la squadra per l'immediato futuro. Pochi ritocchi ma di qualità». Alcuni episodi del dopopartita hanno invece fatto perdere la pazienza ad Adriano Galliani, infastidito non tanto dal pareggio, né dagli insulti ricevuti allo stadio e nemmeno dallo sputo che prima del fischio d'inizio lo avevano costretto a lasciare la tribuna. Il vicepresidente del Milan si è invece indispettito per certe dichiarazioni ai microfoni Rai della Domenica Sportiva, in particolare del presidente rosanero Zamparini (ese vincessero in modo regolare, sarebbero meno antipatici...), e soprattutto una domanda dallo studio tv. «Se la pensate così, allora buonasera. Vi saluto» ha detto brusco Galliani, troncando la discussione, dopo che gli era stato chiesto se la corsa alla presidenza di Lega non sia

una delle cause di certi episodi disdicevoli nelle tribune degli stadi. Fino a quel momento Galliani aveva anche fatto dell'umorismo sulle proprie disavventure di ieri alla Favorita. «Mi hanno sputato dall'alto in testa e sul collo - aveva spiegato Galliani sorridendo - Ho lasciato la tribuna. Identificata la persona responsabile, mi hanno chiesto se volevo querelarlo. Ho detto di no e per me era finita lì. Riguardo invece le parole di Zamparini, per me non meritano nemmeno risposta». Galliani aveva anche scherzato sull'effetto dello sputo (certo, ai capelloni dà meno fastidio...) e sdrammatizzato sul risultato del Milan. «Stasera mi è piaciuto: resto convinto che giochiamo il miglior calcio d'Italia. Non c'è alcun problema». Poi è arrivata la domanda sgradita: ma se in Lega certi problemi si risolvessero - ha chiesto Marco Mazzocchi, conduttore della Ds - pensa che certe tensioni negli stadi diminuirebbero? Galliani ha replicato secco: «Non ho sentito bene la domanda, ma vedo che si vogliono giustificare certi gesti...». Quindi, dopo un'ultima richiesta di chiarimento, Galliani ha salutato tutti, troncando il collegamento.